

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 23 GENNAIO

Teatro Carlo Felice ore 20,30

Jerusalem Quartet

Alexander Pavlovsky, Sergei Bresler *violino*

Ori Kam *viola*

Kyryl Zlotnikov *violoncello*

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sonata n. 0 in mi bemolle minore op. postuma

Quartetto in mi minore op. 44 n. 2

Anton Webern

Langsamer Satz

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Quartetto n. 1 in re maggiore op. 11

I settore € 30, II settore € 20

under 30, Carta Giovani Nazionale € 12, under 18 € 6

CONCERTI A PALAZZO DUCALE

GIOVEDÌ 26 GENNAIO ore 18,00

Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio

Orchestra Roma Tre

Pietro Borgonovo *direttore*

Gabriele Pieranunzi *violino*

Kurt Weill

Concerto per violino e orchestra di fiati

Gustav Mahler

Sinfonia n. 1 per orchestra da camera di Iain Farrington

per il Giorno della Memoria

in collaborazione con CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica

ingresso libero



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it



con il patrocinio di

Rai Liguria

media partner

Rai Radio 3

maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

Giovine Orchestra Genovese

Stagione 2022/2023

Marco Rizzi *violino*
Andrea Lucchesini *pianoforte*

lunedì 16 gennaio
Teatro Carlo Felice ore 20,30

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%



Marco Rizzi violino Andrea Lucchesini pianoforte

Claude Debussy

(Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918)

Sonata in sol minore per violino e pianoforte (1916 - 1917)

Allegro vivo

Intermède - Fantasque et léger

Finale - Très animé

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Modéré, très à l’aise, au gré de l’interprète

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Claude Debussy

Questa *full immersion* violinistica di area francese ci conduce, a ritroso nel tempo, dai tormenti dell’ultimo Debussy fino César Franck - che dal nativo Belgio si trasferì a Parigi - passando attraverso la raffinata personalità di Reynaldo Hahn, nato a Caracas ma parigino d’adozione. La *Sonata* n. 3, terza di una progettata (e incompiuta) serie di sei sonate per diversi strumenti, è legata a due eventi drammatici: la guerra in corso e la malattia dell’autore, che con la salute già irreparabilmente compromessa iniziò a comporla nel 1916. “Arte più tesa, più austera, più sprovvista di seduzioni immediate, ma ricca di ispirazione ineguagliata” scrive al riguardo Pierre Boulez. Nell’*Allegro vivo* traspare - mi si passi l’ossimoro - una pacata inquietudine: dopo l’enigmatica staticità delle battute iniziali si susseguono episodi dall’andamento capriccioso, incisi orientaleggianti, appassionate frasi cantabili. Su binari analoghi si dipana l’*Intermède* (“Fantasque et léger”), dal carattere improvvisativo e scherzoso, pur con qualche ripiegamento interiore palesato in brevi momenti pregni di languore melodico. L’ultimo movimento costò all’autore un enorme travaglio creativo, aggravato dall’insoddisfazione verso tutte le stesure - ne scrisse ben sei - di questo *Finale* senza pace. In realtà, di questa genesi così tormentata ben poco risulta percepibile all’ascolto, né l’andamento spigliato - sbrigativo ma non frettoloso - fa pensare al fastidio di una pratica da evadere a tutti i costi. Il tema del primo tempo riappare qui in un contesto meno statico, alternandosi con altre sezioni dal ritmo danzante, fino alla brusca ricapitolazione che chiude la Sonata e, con essa, il percorso creativo di Debussy. Stretta fra i due colossi che la circondano, la *Sonata* di Hahn (1926) rischia di fare la fine del classico vaso di coccio tra vasi di ferro. L’autore è stato descritto come inattuale e demodé, ma è bene ricordare, con Proust, che: “gli artisti volontariamente inattuali non possono essere ritenuti meno grandi di quelli d’avanguardia”. Vediamo dunque come Hahn gioca le sue carte. Dopo un primo tempo in forma-sonata, dal fluire regolare ed elegante, troviamo la curiosa didascalìa del movimento successivo (*12 C.V.- 8 Cyl.-5000 tours*), riferita a un motore d’auto. Sorge spontaneo il paragone con la locomotiva descritta da Honegger in “Pacific 231”, ma la corsa della vettura di Hahn è meno chiassosa: una sorta di indiavolato *perpetuum mobile* che racconta, con suprema eleganza, il veloce scorrere del viaggio. Il finale esordisce con un richiamo alla seconda idea del primo movimento, per poi entrare in una lunga e intensa sezione i cui toni struggenti rievocano atmosfere massenetiane, finché, in un progressivo estinguersi, riappare la melodia iniziale della Sonata, a chiudere in dissolvenza un brano in cui vivono attimi di autentica magia.

Caposaldo riconosciuto della letteratura per violino e pianoforte, la *Sonata* di Franck (1886) è un polittico dai quattro volti ben distinti ma in qualche modo unificati dalla “forma ciclica”: il ricorrere in ciascun movimento di incisi significativi, o di veri e propri temi, conferisce infatti al brano una struttura organicamente coesa. L’*Allegretto ben moderato* vive sul contrasto tra la frase esitante del violino e la decisa risposta del pianoforte, come pure l’*Allegro*, con quattro idee tematiche che si intersecano in un dialogo di febbrile intensità: la virtuosistica concitazione del pianoforte trova anche qui il suo *alter ego* nella cantabilità più distesa del violino. Cuore pulsante della Sonata, il *Recitativo-Fantasia* distilla sapienza armonica e drammatica teatralità, creando una tensione espressiva che si stempera nel conclusivo *Allegretto poco mosso*, dove un semplice canone avvia un continuo gioco di rimandi tra andamenti scherzosi ed episodi di intensa espressività (l’autentico grido del violino nelle remote tonalità di re diesis minore e fa minore). Infine l’equivoco dialettico si appiana e i due strumenti, in un raggiunto clima di *divertissement*, si precipitano verso il traguardo di un perentorio unisono conclusivo.

Giulio Odero

Premiato nei 3 concorsi più prestigiosi per violino - il Čaikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l’Indianapolis Violin Competition - **Marco Rizzi** è particolarmente oggi apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione nel 1991 gli viene conferito su indicazione di C. Abbado l’"Europäischen Musikförderpreis". Marco Rizzi è considerato uno dei musicisti più apprezzati in Italia, la sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino. Ha suonato con direttori quali R. Chailly, H. Vonk, A. Ceccato, G. Nosedà, V. Jurowski, P. Eötvös, S. Denève, G. Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux e numerose altre. In collaborazione con artisti quali A. Lucchesini, M. Brunello, L. Zylberstein, G. Hoffman, N. Imai, Marco Rizzi affianca all’attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione. Residente in Germania, ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nell’ottobre 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid. Marco Rizzi attualmente suona un violino P. Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale Onlus.

Marco Rizzi

Una delle figure più rappresentative della scuola di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** ha attirato l'attenzione del mondo musicale fin da giovanissimo, quando ha vinto il Concorso Internazionale Dino Ciani al Teatro alla Scala di Milano. Da allora si è esibito in tutto il mondo con le migliori orchestre e i più rinomati direttori. La sua attività ad ampio raggio, segnata dal desiderio di esplorare la musica senza limiti, lo porta a proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, sia dal vivo in concerto che in studio di registrazione. Oltre ai recital e ai concerti con orchestra, Lucchesini ha sempre prestato particolare attenzione anche alla musica da camera, collaborando con illustri partner per esplorare le più svariate aree del repertorio cameristico. Convinto che trasmettere la conoscenza musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione all'insegnamento. È spesso invitato a tenere masterclass e seminari presso i migliori istituti internazionali di alta formazione. Con lo stesso spirito di partecipazione, accetta gli inviti del Festival di Moritzburg, del Festival di Musica da Camera di Roma, del Krzyżowa-Music e del Festival di Musica di Shangaj, dove la gioia di riflettere e suonare musica insieme aumenta in questi incontri tra generazioni. Impegnato nel campo dell'educazione e della cura dei concerti, Andrea Lucchesini è stato direttore della Scuola di Musica di Fiesole (2008-2016) e dell'Accademia Filarmonica Romana (2018-2021). Attualmente è direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze.